

Giustizia. La Camera ha approvato il disegno di legge, che ora passa al Senato: entra nel Codice il delitto di disastro ambientale

Nuovi reati a difesa dell'ambiente

Sanzionato anche chi impedisce i controlli - Più severità contro le ecomafie



Giovanni Negri
MILANO

Quattro nuovi reati, tra cui il disastro ambientale e il traffico di materiale radioattivo, e confisca obbligatoria del profitto del reato. La Camera aggiorna il Codice penale introducendo i delitti contro l'ambiente. Un pacchetto di norme che prevede anche aggravanti per mafia e sconti di pena per chi si ravvede, condanna al ripristino e raddoppio dei tempi di prescrizione. Il disegno di legge è stato approvato ieri e passa ora all'esame del Senato.

Plauda il neo ministro della Giustizia, Andrea Orlando: «L'approvazione del disegno di legge sui reati ambientali è un passaggio importantissimo: se ne parla da 20 anni, ora esiste finalmente un testo che rappresenta un riordino complessivo organico della materia e delle sanzioni, predisposte secondo un sistema proporzionale e congruo. Questo testo è il frutto del concorso di tutte le parti politiche ed è stato approvato con una maggioranza più ampia di quella che sostiene il governo. Ho due ragioni per esserne soddisfatto: come neoministro della Giustizia e come ex ministro dell'Ambiente».

Nel dettaglio, il nuovo delitto di disastro ambientale punisce con il carcere da 5 a 15 anni chi altera gravemente o irreversibilmente l'ecosistema o compromette la pubblica incolumità. Per l'inquinamento ambientale è prevista la reclusione da 2 a 6 anni (e la multa da 10 mila a 100 mila euro). Se non c'è dolo,

ma colpa, le pene sono diminuite da un terzo alla metà. Scattano, invece, aumenti di pene per i due delitti se commessi in aree vincolate o a danno di specie protette.

Il traffico e abbandono di materiale di alta radioattività è colpito con la pena del carcere da 2 a 6 anni (e multa da 10 mila a 50 mila euro) a danno di chi commercia e trasporta materiale radioattivo o di chi se ne libera abusivamente. Chi ostacola l'accesso o intralcia i controlli ambientali rischia la reclusione da 6 mesi a 3 anni. In presenza di associazioni mafiose finalizzate a commettere i delitti contro l'ambiente o a controllare concessioni e appalti in materia ambientale scattano le aggravanti.

Pene ridotte poi da metà a due terzi nel caso di ravvedimento operoso: se l'imputato evita conseguenze ulteriori, aiuta i magistrati a individuare colpevoli o provvede alla bonifica e al ripristino delle condizioni

ambientali. Per i delitti ambientali i termini di prescrizione raddoppiano. Se poi si interrompe il processo per dar corso al ravvedimento operoso, la prescrizione è sospesa. In caso di condanna o patteggiamento della pena è sempre ordinata la confisca dei beni che costituiscono il prodotto o il profitto del reato e delle cose servite a commetterlo o comunque di beni di valore equivalente nella disponibilità (anche indiretta o per interposta persona) del condannato.

Il giudice, in caso di condanna o patteggiamento della pena, ordina il recupero e, dove tecnicamente possibile, il ripristino dello stato dei luoghi a carico del condannato. In assenza di danno o pericolo, nelle ipotesi contravvenzionali previste dal Codice dell'ambiente, si ricorre alla «giustizia riparativa» puntando alla regolarizzazione attraverso l'adempimento a specifiche prescrizioni. In caso di adempimento l'illecito si estingue.

Misure anche a carico delle imprese, allungando la lista dei reati presupposto previsti dal decreto 231 del 2001. Scatteranno pertanto sanzioni pecuniarie per l'inquinamento ambientale (da 250 a 600 quote), per il disastro ambientale (da 400 a 800 quote) e per l'associazione a delinquere (comune e mafiosa) aggravata (da 300 a 1.000 quote). In caso di delitto di inquinamento ambientale e di disastro ambientale, via libera anche all'applicazione delle sanzioni interdittive (interdizione dall'esercizio dell'attività; sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni; divieto di contrattare con la pubblica amministrazione; esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi; divieto di pubblicizzare beni o servizi).

© RIPRODUZIONE RESENA TA



Disastro ambientale

● Il concetto di disastro ambientale è definito come un'alterazione irreversibile dell'equilibrio dell'ecosistema oppure come un'alterazione dell'equilibrio dell'ecosistema la cui eliminazione è assai onerosa o, ancora, come un'offesa all'incolumità pubblica collegata alla rilevanza oggettiva dell'evento, per estensione del danno o numero di persone offese o esposte a pericolo.

I punti chiave

 <p>EFFETTO AGGRAVANTE</p> <p>Il disegno di legge prevede l'introduzione di 4 nuovi reati all'interno di un nuovo titolo del Codice penale «Dei delitti contro l'ambiente». In particolare vengono inseriti gli illeciti di inquinamento, disastro ambientale, traffico e abbandono di materiale di alta radioattività, impedimento del controllo. La commissione dei nuovi delitti contro l'ambiente in forma associativa determina un'aggravante, mentre solo due possono essere commesse per colpa: l'inquinamento e il disastro ambientale.</p>	 <p>CONFISCA AMPIA</p> <p>In caso di condanna o patteggiamento per uno dei nuovi delitti ambientali, oppure per associazione a delinquere (tanto come quanto mafiosa) finalizzata alla commissione di delitti ambientali, il giudice deve sempre ordinare la confisca delle cose che costituiscono il prodotto o il profitto del reato o che servono a commetterlo; se la confisca dei beni non è possibile, il giudice ordina la confisca per equivalente, individuando i beni, nella disponibilità del condannato, sui quali procedere.</p>	 <p>SÌ AL RAVVEDIMENTO</p> <p>Prevista la chance del ravvedimento operoso con una diminuzione della metà ai due terzi delle pene nei confronti di chi si adopera per evitare che l'attività criminale sia portata a conseguenze ulteriori o aiuta concretamente le autorità nella ricostruzione dei fatti e nell'individuazione degli autori oppure di chi provvede alla messa in sicurezza e alla bonifica. Se per queste ragioni l'imputato chiede la sospensione del procedimento, il giudice può accordare al massimo un anno, con blocco della prescrizione.</p>
 <p>RIPRISTINO FAVORITO</p> <p>Il disegno di legge, con l'intenzione di circoscrivere il più possibile le conseguenze del reato, prevede che, in caso di condanna o patteggiamento per uno dei nuovi delitti ambientali introdotti nel Codice penale, il giudice deve ordinare il recupero e, ove tecnicamente possibile, il ripristino dello stato dei luoghi, ponendo le spese per tali attività a carico del condannato e delle persone giuridiche obbligate al pagamento delle pene pecuniarie in caso di insolubilità del primo.</p>	 <p>IMPRESE COLPITE</p> <p>Modificato il decreto legislativo 231 del 2001 in tema di responsabilità delle persone giuridiche per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato, allungando la lista dei reati presupposto, prevedendo specifiche sanzioni pecuniarie per la commissione del delitto di inquinamento ambientale (da 250 a 600 quote), di disastro ambientale (da 400 a 800 quote) e di associazione a delinquere (comune e mafiosa) aggravata (da 300 a 1.000 quote).</p>	 <p>MISURE INTERDITTIVE</p> <p>Ammissa, in caso di delitto di inquinamento ambientale e di disastro ambientale, l'applicazione delle sanzioni interdittive per l'ente (interdizione dall'esercizio dell'attività; sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni; divieto di contrattare con il pubblico; esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi; divieto di pubblicizzare beni o servizi). Per l'inquinamento ambientale, la durata non può essere superiore a un anno.</p>